



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

13 APRILE 2021

SOLE 24 ORE

TARI, STOP A TUTTO CAMPO PER I RIFIUTI DELLE INDUSTRIE
SOSTEGNI, 2852 CORRETTIVI
VERSAMENTI DEL 16 APRILE CON IL FONDO PERDUTO IN COMPENSAZIONE
PAGELLE FISCALI, STOP PER UN MILIONE
SCELTA TRA DUE BONUS SE SI ASSUME UN GIOVANE A TEMPO INDETERMINATO
LAVORO, ALMENO UN MILIARDO PER GLI SGRAVI
NUOVE IMPRESE, DAL 19 MAGGIO PARTONO FONDO PERDUTO E TASSO ZERO
AL SUD IL 64% DEI FONDI REACT- EU

ITALIA OGGI

TRE ANNI DI SGRAVIO A CHI ASSUME I GIOVANI

LA SICILIA

GIOVANI IMPRENDITORI, AL VIA IL NUOVO PROGETTO EDUCATION
ENEL, SI' ALLA GIGAFACORY 3 SUN
DALL'UE 13, 5 MILIARDI, QUASI TUTTI PER IL SUD
INFRASTRUTTURE E CREDITO, PASSWORD PER LA RIPRESA
FONDO PER OPERE FUORI DAL PNRR

CATANIA TODAY

ANGELO DI MARTINO NOMINATO CAVALIERE PER MERITI LAVORATIVI E UMANITARI

Il caso INDUSTRIE E TARI, STOP A TUTTO CAMPO

di **Gianni Trovati**

Il ministero della Transizione ecologica risolve i dubbi relativi alla Tari per le imprese. Con cir-

colare viene prevista una esenzione a tutto campo per le aree di lavorazione e i magazzini e parziale (a richiesta) per i rifiuti degli uffici.

Tari, stop a tutto campo per i rifiuti delle industrie

Igiene urbana

La circolare dell'Ambiente indica l'esenzione per tutti i magazzini

Per mense e uffici esenzione dalla quota variabile per ogni tipo di recupero

Gianni Trovati

ROMA

Si allargano le esenzioni Tari per le industrie, che si applicano in automatico anche ai magazzini e bloccano sia la quota fissa sia la quota variabile. Lo stop alla Tari variabile, per le altre superfici, riguarda poi i rifiuti avviati «a qualunque processo di recupero». I termini per comunicare l'addio al servizio pubblico vengono fissati al 31 maggio.

Sono le tre novità nella versione definitiva della circolare con cui il ministero della Transizione ecologica (ex ministero dell'Ambiente) detta le istruzioni per applicare le nuove regole nate con il recepimento della direttiva comunitaria sull'economia circolare. Tutte e tre le novità sono buone notizie per le imprese. Non lo sono quindi altrettanto per i Comuni e i gestori che incassano le tariffe.

Tutto nasce, si diceva, dal recepimento

della direttiva sull'economia circolare (la 2018/852) avvenuto a settembre con il Dlgs 116/2020, in vigore dal 1° gennaio scorso. Le nuove regole cancellano il potere dei Comuni di «assimilare» agli urbani i rifiuti speciali delle imprese, assoggettandoli quindi alla tariffa rifiuti.

Per applicarle, si fissano confini rigidi fra i rifiuti esenti e quelli per i quali si continua a pagare la Tari. Confini che nella circolare allargano il campo delle esenzioni rispetto alle bozze delle scorse settimane.

L'esenzione per le aree che producono rifiuti industriali ferma sia la quota variabile sia quella fissa, che nell'impianto della Tari servirebbe a finanziare i costi generali del servizio. Ipotesi contestata dai Comuni, ma sostenuta già dal Mef nelle risposte a Telefisco in riferimento ai soli magazzini funzionalmente collegati alla produzione.

Ora l'esenzione diventa più larga. Perché si applica a tutti i magazzini, quelli «di materie prime, di merci e di prodotti finiti», oltre che alle «superfici dove avviene la lavorazione industriale». Nei primi testi della circolare si parlava di magazzini «funzionalmente» collegati alle lavorazioni.

Le altre aree delle imprese, dalle mense agli uffici, che producono rifiuti urbani continuano a pagare la Tari in formula piena. A patto che a smaltirli siano i servizi comunali.

Le imprese possono decidere di abbandonare il servizio pubblico, e in

questo caso si vedono esonerare dalla quota variabile (qui la parte fissa rimane). Per ottenere lo sconto, della durata di cinque anni rinnovabili, occorre comunicare la propria scelta al Comune, o al gestore del servizio nelle aree in cui si paga la tariffa corrispettiva, entro il 31 maggio. Sul punto la circolare deve avventurarsi su un terreno reso accidentato dal cortocircuito dell'ultimo intervento normativo, scritto all'articolo 30, comma 5 del decreto sui «sostegni» (Dl 41/2020).

La norma spiega che l'addio al servizio va comunicato «entro il 31 maggio di ogni anno». Per il 2021 il problema c'è ma è relativo, perché il termine per le delibere Tari è fissato al 30 giugno. Ma per il 2022 in teoria i Comuni dovrebbero chiudere i conti entro il 31 dicembre prossimo. Per dar tempo agli enti di costruire i piani finanziari, la circolare si trincerava dietro un prudente condizionale e sostiene che per il futuro la comunicazione «dovrebbe essere effettuata l'anno precedente a quello in cui deve produrre i suoi effetti». Se ne deduce che entro il 31 maggio 2021 potrebbero essere effettuate anche le comunicazioni per il 2022. E che, soprattutto, solo una modifica normativa può sciogliere davvero il problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DUE REGIMI

Esenzione totale

L'esenzione dalla quota fissa e dalla quota variabile della Tari riguarda le superfici di lavorazione e tutti i magazzini, sia quelli di materie prime sia quelli di merci e di prodotti finiti

Esenzione parziale

Le imprese possono chiedere l'esenzione dalla quota variabile della Tari per i rifiuti di uffici e mense, comunicando entro il 31 maggio l'uscita dal servizio pubblico e dimostrando di averli avviati a qualunque attività di recupero

Riforme strutturali e Recovery Fund per crescere del 3%

Le sfide del Paese / 2

40 miliardi

DALL'EUROPA

Tra prestiti e fondi perduti sono previsti circa 40 miliardi di euro all'anno per sei anni dal 2021 al 2026.

Mario Baldassarri

Il governo Draghi deve presentare entro aprile il programma per l'utilizzo del Recovery Fund con progetti, numeri e date ben definiti e questo va inserito e scritto dentro il Documento di economia e finanza (Def) 2021.

Rispetto a tutti gli esecutivi passati, quest'anno il governo Draghi deve svolgere il suo compito istituzionale e politico fronteggiando una forte novità-discontinuità e cioè la disponibilità di cospicue risorse provenienti dai fondi europei. Tra prestiti e fondi perduti sono circa 40 miliardi di euro all'anno per sei anni dal 2021 al 2026.

Il Recovery Plan prevede in parallelo la realizzazione di riforme "interne": sistema fiscale, giustizia civile, pubblica amministrazione.

Quindi anche queste riforme devono essere definite, quantificate e incorporate nel Def.

Nel suo Rapporto di aprile sull'Economia italiana, il mio centro studi Economia Reale ha proiettato l'orizzonte temporale al medio-lungo termine, dal 2021 al 2028. Fondi europei e riforme in Italia richiedono infatti una valutazione guardando "alto e lontano". I più rilevanti risultati che abbiamo ottenuto sono i seguenti.

① Un efficace, corretto e consistente utilizzo del Next generation Eu (Ngeu) darebbe un forte impulso di ripresa che ci porterebbe a recuperare il livello di Pil reale del 2019 nel corso del 2023. Tale spinta propulsiva, essendo il Ngeu per ora uno strumento temporaneo e definito nei tempi, tenderebbe però a esaurirsi nell'arco di quattro anni. L'economia italiana dopo il recupero tornerebbe a crescere a tassi modesti e asfittici. Il tasso di disoccupazione si ridurrebbe in misura limitata a circa il 9%, ma rimarrebbe bloccato su tale livello fino al 2028. Il rapporto debito/Pil si ridurrebbe, ma resterebbe al 140% nel lontano 2028. L'impulso "esterno" proveniente dai fondi europei è assolutamente necessario... ma non è di per se stesso sufficiente. Potremmo dare un significativo impulso alla ripresa, ma continueremmo ad avere un bilancio pubblico italiano che, non modificando livelli e composizione della spesa e delle tasse, continuerebbe a esercitare una negativa distorsione delle risorse. Avremmo cioè dato "dall'esterno" un colpo importante all'acceleratore, ma continueremmo ad avere "all'interno" un freno a mano tirato. Quindi, non di solo Ngeu può riprendersi strutturalmente l'Italia.

② Per avere una crescita strutturale di medio-lungo termine è necessario realizzare le riforme: fisco, giustizia, pubblica amministrazione. Una riforma fiscale di entità pari a 60 miliardi di euro che, a partire dal 2023, riduca il carico fiscale su famiglie e lavoratori di circa 40 miliardi di euro e il cuneo fiscale e contributivo per le imprese di circa 20 miliardi di euro non può essere finanziata con i fondi europei e va totalmente coperta con coraggiosi tagli agli sprechi e alle malversazioni di spesa pubblica, che in tutti i nostri precedenti Rapporti abbiamo indicato in precisi capitoli di spesa, e con recupero di evasione fiscale con gli strumenti di incrocio dei dati e deducibilità fiscali che abbiamo anche questi indicato negli anni scorsi.



Gli effetti economici della riforma della giustizia civile e di quella della pubblica amministrazione sono difficilmente misurabili attraverso i modelli econometrici. Sta di fatto però che da più parti e con numerosi studi di almeno due decenni si è sostenuto che il loro contributo alla crescita della Produttività totale dei fattori è stimabile in non meno dell'1% di Pil. Abbiamo ipotizzato che tale effetto possa partire dal 2023 con un mezzo punto percentuale per poi consolidarsi negli anni successivi.

Le tre riforme strutturali qui riferite (fisco, giustizia, pubblica amministrazione), dopo il positivo impulso alla ripresa che ci deriverebbe da un uso pronto ed efficiente dei fondi europei, ci porterebbero su un percorso strutturale di sviluppo superiore al due e mezzo per cento, forse attorno al 3% all'anno.

Solo così la disoccupazione scenderebbe in modo più consistente e avremmo un tasso al 6,5% nel 2028 con riassorbimento di cassa integrazione e innalzamento del tasso di partecipazione.

I risultati ottenuti dimostrano che usare presto e bene i fondi europei e fare le riforme strutturali sono i due binari che dobbiamo percorrere in parallelo per portare il treno Italia a crescere al 3 per cento. Questo consolida tutte le nostre condizioni di finanza pubblica e rende sostenibile il nostro debito pubblico. Il rapporto debito/Pil scenderebbe di oltre cinque punti percentuali all'anno e si porterebbe al 115% nel 2028.

Presidente del centro studi Economia Reale

Il testo che pubblichiamo fa parte del XIV Rapporto sull'economia italiana,

marzo 2021

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sostegni, 2.852 correttivi L'84% dalla maggioranza

Il Dl al Senato. Per gli emendamenti presentati dai gruppi parlamentari solo 500 milioni. Dai partiti di governo aiuti al turismo e settore alberghiero con esenzione Tari e Imu



MODIFICHE AL DL SOSTEGNI

A firma del presidente della commissione Bilancio, Daniele Pesco, ci sono alcune misure di aiuto sugli affitti: la possibilità da parte del locatore di

autocertificare in via provvisoria i canoni non ricevuti durante il periodo dell'emergenza Covid per evitare la tassazione su redditi non percepiti ;Presidente Commissione Bilancio

SUPERBONUS

Tra gli emendamenti depositati anche la proroga al 2023 del Superbonus al 110% e l'estensione del meccanismo di cessione del credito

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Sono 2.852 gli emendamenti al decreto legge «sostegni», presentati nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato. Uno su quattro è firmato da Forza Italia: sommati a quelli delle altre forze politiche della maggioranza rappresentano l'84% dei correttivi proposti al decreto del Governo, come segnalano polemicamente dal solo partito di opposizione, Fratelli D'Italia. Un gran lavoro di messa a punto e definizione di norme che nella stragrande maggioranza dei casi sarà comunque destinata ad essere respinta. Anche se il decreto sostegni mette in gioco per le imprese in crisi, le famiglie e i professionisti i 32 miliardi autorizzati dal Parlamento dal governo Conte 2, i fondi messi a disposizione delle Camere per modificare il primo provvedimento anticrisi dell'Esecutivo Draghi è di soli 550 milioni. Che si riduce a 500 milioni visto che almeno 50 milioni sono già prenotati dal nuovo intervento a fondo perduto per le società sportive dilettantistiche.

Per capire nel dettaglio come sarà rivisto e corretto da Palazzo Madama il decreto sarà necessario attendere almeno due settimane. Le tanto auspicate tre letture delle Camere per restituire centralità al Parlamento nell'esame dei provvedimenti anti crisi e con forte impatto sui conti pubblici, anche questa volta sono rinviate a "provvedimento da destinarsi". L'esame del Dl Sostegni si chiuderà al Senato e alla Camera spetterà solo il ruolo di vidimare il lavoro di Palazzo Madama, il tutto entro il 21 maggio.

Nei contenuti i 2.852 correttivi presentati e che mercoledì saranno già ridotti a circa 700 come correttivi segnalati e dunque da mettere ai vo-

ti, puntano a potenziare gli aiuti alle imprese in crisi. Un filo conduttore tra tutti i partiti di maggioranza, come segnala il presidente della commissione Bilancio del Senato, Daniele Pesco, sembra essere quello delle locazioni sia commerciali che residenziali. Sul fronte delle imprese e degli affitti d'azienda più di un partito chiede di riaprire il credito d'imposta del 60% terminato a marzo 2021, o prorogare per tutto l'anno in corso il credito d'imposta riconosciuto agli alberghi e in scadenza ad aprile. Per le famiglie si pensa ad estendere la non tassabilità dei canoni di locazione non percepiti.

Per il Pd è essenziale un primo intervento nell'azzeramento dei costi fissi per i pubblici esercizi, la ristorazione e per la filiera del turismo, così come la cancellazione degli oneri per l'occupazione del suolo pubblico e l'esenzione della seconda rata Imu per i settori più fragili della filiera del turismo. Sulla stessa linea la Lega che chiede lo stop della Tari per le imprese turistico-alberghiere con un esonero, per il 2021, dal pagamento della Tassa rifiutiper gli immobili D/2 (alberghi e pensioni) e relative pertinenze. Fronte comune giallo-verde per una proroga al 2023 del superbonus del 110%. Sempre dal Carroccio arrivano poi gli emendamenti annunciati dal sottosegretario all'Economia Claudio Durigon sulla proroga onerosa delle concessioni dei giochi e la sospensione del Preu fino ad ottobre 2021.

Tra i tanti emendamenti presentati da Forza Italia, con cui si chiede il potenziamento dei ristoranti e quello del condono delle vecchie cartelle va segnalato anche il rinvio al 1° settembre del 2022 del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza.

667

DA FORZA ITALIA

Il 25% dei correttivi è proposto da Fi. Dall'opposizione, rappresentata solo da Fratelli d'Italia, arrivano invece 475 proposte di emendamenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Versamenti del 16 aprile con il fondo perduto in compensazione

Adempimenti

**Codice tributo «6941»
per chi ha scelto il tax credit
da utilizzare in F24**

**Giuseppe Morina
Tonino Morina**

Arriva il nuovo codice tributo per chi ha scelto di compensare il contributo a fondo perduto del decreto Sostegni (articolo 1 del Dl 41/2021) con i versamenti da fare con il modello F24. I contribuenti che hanno delle somme da pagare in scadenza venerdì 16 aprile, come, ad esempio, l'Iva relativa al mese di marzo 2021, o uno dei tanti versamenti prorogati a seguito del coronavirus, potranno quindi usare in compensazione il contributo spettante, indicando in compensazione nel modello F24 il nuovo codice 6941, denominato «Contributo a fondo perduto decreto Sostegni», istituito con la risoluzione 24/E del 12 aprile 2021.

Con la stessa risoluzione, sono stati istituiti anche i nuovi numeri per chi ha ricevuto o riceverà il bonus non spettante, in tutto o in parte. Per la restituzione delle somme indebitamente incassate o usate in compensazione, sono dovuti anche gli interessi e le sanzioni, riducibili con il ravvedimento. La sanzione applicabile è quella prevista dall'articolo 13, comma 5, del Dlgs 471/1997, cioè la sanzione dal 100 al 200 per cento. Sono però applicabili le riduzioni in materia di ravvedimento, nella misura disposta dal-

l'articolo 13 del Dlgs 472/1997, con decorrenza dei termini indicati dalla data di effettiva percezione del contributo o di importo indebitamente compensato. Si ricorda che, per la richiesta del contributo o, in alternativa, a scelta irrevocabile del contribuente, per l'impiego del bonus sotto forma di credito d'imposta, c'è tempo fino al 28 maggio 2021.

L'ammontare del contributo utilizzabile in compensazione può essere consultato nella sezione «Cassetto fiscale», accessibile dall'area riservata del sito internet dell'agenzia delle Entrate, al link «Crediti Iva - agevolazioni utilizzabili». Nel caso in cui l'ammontare del contributo usato in compensazione, anche tenendo conto di precedenti fruizioni, è superiore all'importo riconosciuto, il modello F24 è scartato automaticamente.

Per restituire spontaneamente il bonus non spettante, erogato con accredito su conto corrente o usato in compensazione, nonché per versare i relativi interessi e sanzioni, tramite il modello «F24 versamenti con elementi identificativi» (cosiddetto F24 Elide), si devono usare i seguenti codici tributo:

- 8128, denominato contributo a fondo perduto, decreto sostegni, restituzione spontanea, capitale;
- 8129, denominato contributo a fondo perduto, interessi;
- 8130, denominato contributo a fondo perduto, sanzione.

La restituzione spontanea delle somme indebitamente percepite, con mini-penalità e interessi, esclude l'applicazione di altre sanzioni, anche di natura penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagelle fiscali, stop per 1 milione

Aiuti anti Covid

Blocco degli obblighi dichiarativi per autonomi e professionisti in crisi

Interessati i settori che accusano un calo del 33% per l'anno d'imposta 2020

Gli aiuti alle partite Iva non si fermano ai sostegni: almeno un milione di contribuenti tra società e professionisti sono esclusi dall'applicazione degli Indici sintetici di affidabilità (Isa), le cosiddette "pagelle fiscali", per l'anno di imposta 2020. La nuova causa di esclusione interessa i contribuenti che presentano una variazione nonché delle operazioni attive superiori al 33% dell'imponibile tra il 2019 e il 2020. Un parametro che porterà alla sospensione fiscale delle pagelle coinvolgendo 82 codici attività (tra cui guide e ac-

compagnatori turistici, alberghi, affittacamere, lavanderie industriali, taxi, Ncc). La causa dovrà essere tradotta in un nuovo decreto dell'Economia che si andrà ad aggiungere a quello del 2 febbraio con cui erano state approvate le esclusioni per altre 85 attività.

Mobili e Parente — a pag. 2

Covid, pagelle fiscali sospese per 1 milione di partite Iva

175

IL NUMERO DELLE PAGELLE

Sono 175 le pagelle fiscali applicate per il periodo d'imposta 2019. Di queste 87 sono state aggiornate per l'anno d'imposta 2020



ESONERI PIÙ AMPI

Tra gli ultimi esoneri deliberati a causa del Covid per gli Isa 2021 ci sono, tra gli altri, tassisti, Ncc, affittacamere e guide turistiche

Fisco. Ai ristori l'agenzia delle Entrate aggiunge lo stop agli Isa per autonomi e professionisti in crisi. Tra questi alberghi, affittacamere, Taxi e Ncc. Resta l'obbligo dell'invio dei dati per soli fini statistici

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

Gli aiuti alle partite Iva non si fermano ai sostegni. Le associazioni di categoria hanno strappato l'esclusione per l'anno d'imposta 2020, e dunque per gli obblighi dichiarativi dei prossimi mesi, la presentazione all'agenzia delle Entrate delle pagelle fiscali per almeno un milione di contribuenti tra società, autonomi, ditte individuali e professionisti. La nuova causa di esclusione votata il 9 aprile scorso dalla commissione degli esperti (si veda il **Sole 24 Ore** del 10 aprile), di cui fanno parte i principali rappresentanti di piccole imprese e professionisti, prevede espressamente che siano esclusi dall'applicazione degli Indici sintetici di affidabilità (Isa) i contribuenti che, da una prima analisi dei dati della fatturazione elettronica e delle liquidazioni periodiche Iva presentano una variazione nonché delle operazioni attive superiore al 33% dell'imponibile tra il 2019 e il 2020.

Un parametro che porterà alla sospensione fiscale delle pagelle

per almeno 82 codici attività, tra cui spiccano settori particolarmente colpiti dalla crisi sanitaria e dalle misure restrittive anti Covid, come le attività delle guide e degli accompagnatori turistici, gli alberghi, gli affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence, nonché le lavanderie industriali, i taxi, il trasporto di autovetture da rimessa con conducente (Ncc), o ancora il catering continuativo su base contrattuale.

La causa approvata dagli esperti su proposta delle Entrate e della Sose (Società che già gestiva gli studi di settore), dovrà essere tradotta in un nuovo decreto dell'Economia che si andrà ad aggiungere a quello del 2 febbraio scorso con cui erano state approvate le altre tre cause speciali di esonero legate al Covid. Si tratta in particolare: della diminuzione dei ricavi ovvero dei compensi di almeno il 33% nel periodo d'imposta 2020 rispetto al periodo d'imposta precedente; dell'apertura della partita Iva a partire dal 1° gennaio 2019; dei soggetti che esercitano le attività economiche individuate in un apposito elenco. In

quest'ultimo caso si tratta di circa 85 attività che sono state oggetto di reiterate misure di restrizione (ristoranti, palestre, pizzerie, gelaterie, negozi di abbigliamento, in sostanza quelle che erano state individuate con i codici Ateco dai decreti ristori di fine 2020).

La nuova esclusione, che coinvolgerà 82 Isa, cancella l'obbligo di adeguare i ricavi e i compensi alle richieste dell'amministrazione finanziaria per circa il 28% della platea complessiva. oggi stimata in circa 3,2 milioni. In sostanza con tutte le cause di esclusione già approvate le partite Iva esonerate divenute circa un terzo della platea, ossia oltre un milione di contribuenti.

Va ricordato che la sospensione



Le quattro cause di esclusione per il Covid

riguarderà la rilevanza fiscale degli Isa, mentre ai fini meramente statistici e necessari per la corretta elaborazione delle pagelle fiscali, ossia i vecchi studi settore, sarà necessario comunque inviare all'amministrazione finanziaria i modelli con i relativi dati.

L'altra grande novità a cui la Commissione degli esperti ha dato il via libera venerdì scorso riguarda i correttivi straordinari per la crisi, che "ammorbideranno" il risultato finale tenendo conto dell'impatto devastante del coronavirus sulle attività produttive. In questo senso si punta ad evitare che il contribuente arrivi a un voto dal «6» in giù. Quella che il Fisco considera una insufficienza tale da sottoporre l'impresa, l'autonomo o il professionista di turno ai controlli mirati della Guardia di Finanza o a quelli dell'agenzia delle Entrate. I correttivi che incidono sugli indici di anomalia e affidabilità puntano su tre fattori principali: giorni di chiusura, calo di fatturato e corrispettivi, perdita di produttività del settore. Chi ne potrà usufruire avrà certo una chance in più di agganciare i possibili vantaggi del regime premiale garantito dagli Isa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALO DELL'IMPONIBILE

82

Contrazione oltre il 33%

L'ultima causa di esclusione approvata in ordine di tempo riguarda 82 attività per le quali vi è stata una contrazione superiore al 33% dell'imponibile tra il 2019 e il 2020

LE ATTIVITÀ PIÙ COLPITE

85

Restrizioni o chiusure

Il Mef aveva già individuato tra le esclusioni 85 codici Ateco che hanno maggiormente risentito delle restrizioni antipandemiche: come ristoranti, bar, pasticcerie ma anche piscine e palestre

RIDUZIONE DEI RICAVI

33%

Il confronto con il 2019

Tra le esclusioni già previste c'è quella relativa ai soggetti che hanno subito una diminuzione dei ricavi o dei compensi di almeno il 33% nel periodo d'imposta 2020 rispetto al periodo d'imposta precedente

LE NEOATTIVITÀ

2019

I primi due anni

Si allarga la causa di esclusione per le neoattività. A causa del Covid l'esclusione dagli Isa 2021 riguarderà i soggetti che hanno attivato la partita Iva a partire dal 1° gennaio 2019



Agenzia Entrate. Ernesto Maria Ruffini

Under 36Scelta tra i bonus per le assunzioni
a tempo indeterminato —p. 37

Scelta tra due bonus se si assume un giovane a tempo indeterminato

LavoroL'agevolazione della legge
di Bilancio 2021
convive con quella del 2018Sconto sui contributi
compatibile con quello
previsto per le donne**Enzo De Fusco**

Per il biennio 2021-2022 si sdoppia il canale incentivato per assumere i giovani: il primo, quello originario, previsto dalla legge 205/2017 e il secondo introdotto dalla legge di Bilancio 2021. Questa è la principale novità che emerge dall'attesa circolare Inps 56/2021 che chiarisce la nuova agevolazione per assumere giovani under 36, anche se per la effettiva fruizione bisogna ancora attendere il via libera della Commissione europea.

Esistono, dunque, due agevolazioni per assumere i giovani lavoratori con il primo contratto a tempo indeterminato cui può attingere il datore di lavoro. Infatti, come spiega l'Inps, la legge di Bilancio 2021 introduce una misura «ulteriore e aggiuntiva» rispetto a quanto già previsto dalle norme vigenti.

Questa scelta porta alla conseguente impostazione secondo cui il datore di lavoro che ha ancora disponibile in tutto o in parte il plafond di 1,8 milioni del temporary framework può scegliere di utiliz-

zare la misura più vantaggiosa fino al 100% del beneficio contributivo.

Al contrario, se ha esaurito la capienza potrà comunque utilizzare il beneficio originario alle condizioni stabilite dalla legge 205/2017 non sottoposte ai vincoli comunitari.

Il primo elemento di attenzione riguarda le imprese del settore finanziario, che sono escluse dal campo di applicazione delle novità normative. Il ragionamento che viene fatto dall'Inps parte dalla considerazione che le aziende facenti parte del settore "K" (ovvero financial and insurance activities) della classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea, non rientrano nell'ambito di applicazione della comunicazione C (2020) 1863 final del 19 marzo 2020 e, per questa ragione, non possono essere incluse nella nuova agevolazione, salvo diverso avviso della Commissione europea con cui è in corso una interlocuzione.

Altro aspetto di particolare interesse, sono le condizioni speciali del nuovo incentivo. L'esonero corrisponde al 100% dei complessivi contributi previdenziali (con alcune esclusioni) a carico dei datori di lavoro, nel limite massimo di importo pari a 6mila euro annui. L'Inps spiega che la soglia, però, è riproporzionata su base mensile a 500 euro (6.000/12) e, per rapporti di lavoro instaurati e risolti nel corso del mese, a 16,12 euro (500/31) per ogni giorno di fruizione dell'esonero contributivo.

Il requisito anagrafico del lavoratore si intende rispettato qualora, alla data dell'assunzione, abbia

un'età inferiore o uguale a trentacinque anni e 364 giorni.

In linea con analoghe scelte fatte in passato, l'Inps precisa che non rientra fra le tipologie incentivate l'assunzione con contratto di lavoro intermittente o a chiamata ancorché stipulato a tempo indeterminato.

Al contrario il beneficio si applica in caso di assunzioni effettuate in attuazione del vincolo associativo nelle cooperative e nei casi di assunzione a scopo di somministrazione trasferendo i benefici all'utilizzatore.

Trattandosi di un bonus contributivo, il datore di lavoro deve rispettare tutte le condizioni stabilite 31 del decreto legislativo 150/2015. L'eventuale revoca del beneficio non ha effetti nei confronti degli altri datori di lavoro privati, che assumono il lavoratore successivamente.

Infine, sulla compatibilità con altre misure, si evidenzia che per le donne è possibile prima fruire dell'assunzione agevolata per contratto a termine secondo la legge di Bilancio 2021, anche nella misura pari al 100% dei contributi per le assunzioni effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2021 e, poi, dell'esonero giovani per la trasformazione a tempo indeterminato se ne sussistono i requisiti.

Ora manca solo il via libera da parte della Commissione europea che tarda ad arrivare. Solo allora l'incentivo potrà essere concretamente fruibile sulla base delle istruzioni operative che saranno diramate dall'istituto di previdenza.

RIPRODUZIONE RISERVATA



POSSIBILITÀ E LIMITI**Agevolazione ammessa**

Per lavoratori che non hanno mai avuto rapporti di lavoro a tempo indeterminato con un'età inferiore o uguale a 35 anni e 364 giorni:

- assunzione a tempo indeterminato;
- trasformazione dei contratti a termine a tempo indeterminato;
- rapporti di lavoro a tempo indeterminato instaurati in attuazione del vincolo associativo stretto con una cooperativa di lavoro;
- assunzioni a tempo indeterminato a scopo di somministrazione.

Agevolazione negata

- Contratti di apprendistato;
- contratti di lavoro domestico;
- dirigenti a tempo indeterminato;
- lavoratori intermittenti;
- prestazioni di lavoro occasionale (articolo 54-bis del DL 50/2017).

Incompatibilità

- Non è cumulabile con assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori con più 50 anni di età disoccupati da oltre 12 mesi o di donne prive di impiego;
- Contemporaneamente non è ammessa la Decontribuzione sud

NUOVO DL SOSTEGNI/LAVORO

In arrivo almeno 1 miliardo di sgravi per le assunzioni

Marco Rogari e Claudio Tucci — a pag. 4

Lavoro, almeno 1 miliardo per gli sgravi

L'ipotesi allo studio. In vista del varo del dl Sostegni 2 tra le opzioni sul tavolo un conguaglio contributivo per chi assume a tempo determinato disoccupati, in cig o beneficiari di Rdc. Si valuta fino a 4mila euro per contratti che durano almeno uno o due anni. Il sottosegretario Durigon: spingere le assunzioni

-945mila

GLI OCCUPATI A FEBBRAIO

La perdita di posti di lavoro in un anno registrata dall'Istat pochi giorni fa. Di questi 372mila sono contratti a termine



GIANCARLO GIORGETTI

Il ministro dello Sviluppo ha convocato giovedì alle 15 i sindacati Cgil, Cisl, Uil e Ugl giovedì alle 15 a per un incontro su temi di interesse generale.

**Marco Rogari
Claudio Tucci**

Vaccini prima di tutto, ma anche sostegni alle categorie e alle attività messe in ginocchio dalla pandemia, organizzazione delle scuole per assicurare al prossimo anno scolastico una ripartenza piena e non più a singhiozzo. E occupazione, con una sorta di corsia preferenziale per i contratti a termine. È un ventaglio ristretto, ma chiaro e identificabile, quello delle priorità su cui il governo Draghi ha deciso di concentrare la sua azione nelle prossime settimane. A cominciare dal decreto Sostegni bis, che sarà varato sulla scia del nuovo scostamento in arrivo da 35-40 miliardi (o forse anche più). E che è destinato anche ad aprire la strada ad alcuni interventi per favorire la ripresa. Compreso un pacchetto-lavoro che, riunione dopo riunione, sta prendendo una forma sempre più definita, seppure ancora con qualche incognita legata alle risorse realmente utilizzabili.

Con il trascorrere delle ore appare infatti sempre più probabile, se non quasi certo, il ricorso a nuovi e più robusti incentivi per favorire la sottoscrizione di contratti di lavoro, soprattutto a tempo determinato. Per far scattare subito questo intervento il governo con il Dl metterebbe sul piatto dagli 1 agli 1,5 miliardi euro. Sulla dote stanno ancora lavorando i tecnici, che devono fare i conti con i non semplici equilibri contabili di un decreto cresciuto enormemente di dimensioni rispetto le ipotesi iniziali. In ogni caso l'obiettivo, non troppo nascosto, della misura allo studio è quello di incentivare le aziende ad assumere personale in vista dei prossimi mesi, quando la ripartenza economica dovrebbe fare qualche passo avanti, anche nel settore terziario, al pari della campagna vaccinale.

Il tema è delicato visti gli ultimi numeri sul mercato del lavoro diffusi pochi giorni fa dall'Istat, che hanno fotografato assunzioni ferme al palo da me-

si, e un crollo verticale degli occupati nei 12 mesi: -945mila unità a febbraio, di cui -372mila a termine. E con un balzo in avanti, molto preoccupante, dell'inattività (che segnala anche lo scoraggiamento nella ricerca di un impiego), +717mila persone da febbraio 2020, data di inizio della pandemia.

Di qui lo sforzo dell'esecutivo a disegnare un nuovo sistema di decontribuzione, sulla falsariga del piano di Emmanuel Macron, che, in Francia, ha investito oltre 6 miliardi per incentivare tutte le tipologie contrattuali purché di durata superiore ai tre mesi.

I dettagli delle misure italiane sono ancora in corso di predisposizione, e molto dipenderà, come detto, dalla dote effettiva a disposizione. L'idea di massima è quella incentivare tutti i contratti a tempo della durata di almeno 1 o 2 anni (il punto è ancora oggetto di discussione), quando coinvolgono soprattutto disoccupati, lavoratori in Cig o beneficiari del Rdc. Non solo quindi giovani. L'incentivo potrebbe arrivare a 4mila euro, sotto forma di conguaglio contributivo, e si incasserebbe quando il contratto è di 1 o 2 anni. «Dobbiamo iniziare a disegnare un percorso per quando usciremo dal blocco dei licenziamenti - ha chiosato il sottosegretario all'Economia, Claudio Durigon - . Bisogna pensare a ricollocare i lavoratori in Cig e quelli di imprese in forte difficoltà. Come Lega ci aspettiamo un intervento sostanzioso sul capitolo occupazione». Sempre sui contratti a termine, la sottosegretaria al Lavoro, Tiziana Nisini, ha chiesto anche di eliminare i contributi addizionali e di allungare i contratti a termine da 24 a 36 mesi: «In una fase come questa - ha detto Nisini - vanno allargate le maglie della flessibilità buona, concedendo ai lavoratori qualsiasi opportunità di lavoro subordinato anche se a termine. Si anche alla proroga dello smart working senza accordi individuali almeno fino al 30 settembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Traino alle assunzioni. Allo studio nuovi incentivi per favorire i contratti di lavoro, soprattutto a tempo determinato

Nuove imprese, dal 19 maggio partono fondo perduto e tasso zero

Incentivi

Lo Sviluppo economico sulla misura dedicata a giovani e donne

A disposizione 300 milioni: il mix delle misure copre fino al 90% delle spese

Giuseppe Latour

Cambiamenti radicali per lo strumento che agevola le nuove imprese composte prevalentemente da giovani con meno di 35 anni e da donne. Arrivano nuovi sostegni a base di finanziamenti a tasso zero e di contributi a fondo perduto.

A prevederlo è la circolare, datata 8 aprile 2021 (n. 117378), appena pubblicata dal ministero dello Sviluppo economico, che dà indicazioni operative sullo strumento, gestito da Invitalia, e stabilisce i termini per l'avvio della presentazione delle domande, dal 19 maggio. La misura è già attiva ma, a partire dal Di Crescita (n.58/2019), è stata sottoposta a un restyling robusto.

Anzitutto, sui criteri di accesso. Potranno fare richiesta le micro e piccole imprese costituite da non più di 60 mesi alla data di presentazione della domanda e in cui la compagine sia composta, prevalentemente, da soggetti di età compresa tra i 18 ed i 35 anni o da donne. L'agevolazione potrà, inoltre, essere richiesta anche dalle imprese in corso di costituzione. Una platea più ampia rispetto alla versione precedente, quando si parlava di imprese costituite entro 12 mesi dalla firma del contratto.

Possono essere agevolati programmi di investimento relativi alla produzione di beni nei settori industria, artigianato e trasformazione dei prodotti agricoli, fornitura di servizi alle imprese, commercio e turismo.

I programmi di investimento, pro-

posti da imprese costituite da non più di 36 mesi, possono prevedere spese ammissibili non superiori a 1,5 milioni. Per le imprese costituite da più di 36 mesi e da non più di 60 mesi, l'importo delle spese non può essere superiore a 3 milioni. I programmi dovranno essere realizzati entro 24 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento: ogni domanda deve essere correlata a un solo programma di investimento.

Le agevolazioni, che saranno erogate per stati di avanzamento lavori (per non più di cinque quote), sono concesse sulla base di una procedura valutativa a sportello. E avranno la forma del finanziamento agevolato, a tasso zero, della durata massima di dieci anni e - con un'altra novità di questa edizione - di un contributo a fondo perduto, per un importo complessivamente non superiore al 90% della spesa ammissibile.

Per le imprese costituite da non più di 36 mesi, il contributo a fondo perduto è riconosciuto in misura pari al 20% delle spese. Per le imprese costituite da non più di 60 mesi, il contributo a fondo perduto è riconosciuto in misura pari al 15 per cento. Le imprese più giovani avranno anche a disposizione un contributo, sotto forma di finanziamento, fino al 20% per sostenere il capitale circolante.

In caso di esaurimento delle risorse destinate al fondo perduto, le agevolazioni sono concesse nella sola forma del finanziamento agevolato. Nel fondo rotativo che alimenta lo strumento ci sono ancora circa 300 milioni di euro: di questi, circa 40 milioni sono stati destinati dalla manovra 2020, solo per l'anno in corso, al fondo perduto (il totale per questa voce, fino al 2023, arriva a 150 milioni). Per dare sostegno alle imprese più giovani la misura prevede anche l'offerta di servizi di tutoraggio.

A partire dall'8 aprile, la presentazione di domande è stata bloccata, fino alla riapertura del 19 maggio. Chi vuole potrà rinunciare all'istanza già presentata e sottoporsi alla valutazione con i nuovi criteri, più favorevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Sud il 64% (8,4 miliardi) dei fondi React-Eu

LA MINISTRA



Carfagna: puntiamo a progetti concreti e realizzabili al 2023. Cento milioni in più per il Fondo di garanzia Pmi

Il documento alla Ue

In calo da 8,8 miliardi
Il ministero: le previsioni iniziali erano sovrastimate

Carmine Fotina

ROMA

La programmazione definitiva del fondo React-Eu inviata dal governo a Bruxelles segnala un calo della quota per il Mezzogiorno rispetto alla prima versione elaborata dal Conte-bis: dei 13 miliardi totali per i progetti la parte Sud scende da 8,77 a 8,36 miliardi (64%). Ulteriori 500 milioni si riferiscono a spese nazionali per l'assistenza tecnica. Ma, spiegano dal ministero per il Sud guidato da Mara Carfagna, a pesare è in gran parte la riduzione di una componente che sarebbe stata ampiamente sovrastimata, cioè la voce "Fondo nuove competenze e altre politiche del lavoro". Dietro al calo comunicato ieri alla Ue si intravede così più di una velata critica a come erano state inizialmente conteggiate le risorse del React-Eu, che rappresenta un tassello del più ampio piano Next Generation.

Nella prima tabella, per questa voce, erano stati previsti 1,5 miliardi di cui 1,1 per il Sud. Ora resta immutato il totale nazionale, ma la quota Mezzogiorno scende a 750 milioni (300 per il Fondo competenze e 450 per l'assegno di occupabilità). In base alle stime del ministero del Lavoro sarebbe emerso che, tra le imprese del Mezzogiorno, il Fondo competenze avrebbe avuto una capacità di tiraggio più bassa rispetto alle prime valutazioni. Di qui la scelta di rendere la quota più bassa (30%) ma certa, con un vincolo di destinazione da inserire nei bandi.

Nel complesso, se si confrontano le due tabelle al netto delle politiche

del lavoro, per il Sud si passa da 7.667 milioni a 7.609 milioni, 58 in meno. Sale la quota per il Fondo garanzia Pmi, da 300 a 400 (su 500 nazionali). E compaiono 313 milioni, tutti al Sud, per ridurre le perdite della rete idrica. Gli interventi a impatto ecologico, nel complesso, calano però da 1,71 a 1,53 miliardi (2,6 il totale nazionale). Anche qui, secondo il ministero, incide un'«operazione di realismo» che ha ripartito in modo più dettagliato ma compatibile con i trend di spesa al Sud - il React-Eu va usato entro il 2023 - un maxi-fondo iniziale da 800 milioni destinato a «transizione energetica ed economia circolare». Nello specifico, tra l'altro, ora vengono assegnati 100 milioni (su 200 nazionali) a investimenti in "green venture capital" del Fondo nazionale innovazione gestito dalla Cassa depositi e prestiti, 32 milioni (su 45) a laboratori sulle tematiche green nelle scuole del primo ciclo e (57 tutti al Sud) negli istituti agrari. Confermati, sempre su argomenti legati alla sostenibilità ambientale, 35 milioni (su 180) per dottorati e 40 (su 155) per contratti di ricerca.

Scendono invece da 435 a 315 milioni le iniziative per la transizione energetica nelle città metropolitane. Tra le voci immutate spiccano soprattutto i 4 miliardi per la fiscalità di vantaggio per il lavoro (tutti per il Mezzogiorno), così come i bonus destinati a sostenere le assunzioni di giovani (40 milioni su 340) e donne (50 su 126). Ma anche i 180 milioni (su 300) per la digitalizzazione delle Pmi, i 163 milioni (su 446) per il cablaggio in fibra ottica delle scuole e i 580 milioni (su 1,7 miliardi) di cui 136 (su 400) per i vaccini.

Il ministro Carfagna sottolinea al Sole-24 Ore che «l'Italia, beneficiaria della quota più alta di fondi React-Eu, aveva il dovere di essere tra i primi e tra i più concreti nel definire la programmazione. Puntiamo a concentrare gli sforzi su progetti effettivamente realizzabili entro la scadenza del 2023 anziché promettere la Luna: magari "l'effetto annuncio" sarà più modesto, ma credo che il nostro dovere in questo momento sia la concretezza. E introduciamo un nuovo capitolo per affrontare il cronico problema degli acquedotti-colabrodo, irrobustendo inoltre i sostegni alle Pmi meridionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il generale alla Campania: fasce d'età, no alle deroghe. Governatori divisi sulle isole Covid-free

«Così vaccinerò gli italiani»

Il nuovo piano di Figliuolo: arriveranno 45 milioni di dosi entro giugno

di **Florenza Sarzanini**

Quarantacinque milioni di dosi entro giugno. Questo prevede il nuovo piano del commissario all'emergenza, il generale Figliuolo. Ribadito il no alla Regione Campania per deroghe sulle fasce di età. Sulle isole Covid-free i governatori sono divisi.

da pagina 2 a pagina 11

«Per giugno 45 milioni di dosi» Figliuolo aggiorna il piano

Forniture, il generale incassa le assicurazioni di Janssen e Pfizer
«Pronti a utilizzare le navi per la campagna nelle isole»

di **Florenza Sarzanini**

ROMA La assicurazione arriva a metà pomeriggio, al termine dell'ennesimo giro di contatti e videoconferenze con i manager delle case farmaceutiche: i tempi delle consegne saranno rispettati. Il generale Francesco Paolo Figliuolo incassa l'impegno dei rappresentanti di Janssen e Pfizer, poi va dal presidente del Consiglio Mario Draghi. Mentre si apre il fronte con i governatori, il piano vaccinale viene aggiornato sulla base dei prossimi arrivi, ma l'intenzione è quella di mantenere la tabella di marcia fissata. E anche se non riuscirà a raggiungere subito la quota di 500 mila vaccinazioni al giorno che aveva promesso, l'alto ufficiale chiamato dalla politica a gestire l'immunizzazione degli italiani ostenta sicurezza: «A fine maggio saremo comunque in grado di passare alle categorie produttive per far ripartire il Paese. Lo dicono i numeri: nel trimestre che va da aprile a giugno avremo 45 milioni di dosi, vuol dire 15 milioni al mese. È la quantità giusta». Ma al presidente della Campania Vincenzo De Luca che annuncia di voler vaccinare

«altre categorie oltre agli over 80», Figliuolo risponde: «Sbaglia chi pensa di poter trascurare anziani e fragili. Anche io voglio riaprire l'Italia, ma soltanto quando avrò messo al sicuro chi rischia la vita». Nei suoi uffici di via XX settembre a Roma, nel palazzo del ministero della Difesa, si rifanno i calcoli, si controllano i dati relativi agli arrivi previsti e alle scorte che ogni Regione deve custodire per garantire le seconde dosi. Convinti che con l'arrivo della bella stagione, anche le isole «Covid-free» — motivo di polemica e scambi di accuse — alla fine diventeranno realtà. «Questione di numeri — afferma sicuro il generale — e io sono sicuro di non sbagliare».

I nuovi arrivi

La settimana cruciale è quella che va dal 15 al 22 aprile. Una nota ufficiale diramata ieri scansiona le consegne: «Sono oltre 4,2 milioni i vaccini che verranno complessivamente consegnati tra il 15 e il 22 di aprile alle strutture sanitarie delle Regioni. È prevista la distribuzione di oltre tre milioni di Pfizer suddivisi in due mandate di 1,5 milioni, circa mezzo milione di Vaxzevria

(AstraZeneca), oltre 400 mila di Moderna, e di più di 180 mila di Janssen (Johnson & Johnson)». Vuol dire, appunto, 315 mila dosi inoculate ogni giorno. Significa che bisogna fare di più, avere la certezza che le consegne siano davvero «spalmate» e non vengano concentrate alla fine di ogni mese quando sarebbe impossibile riuscire a rispettare i tempi previsti.

Le dosi aggiuntive

Ecco perché si deve fare pressione sulle case farmaceutiche, obbligarle a rispettare i contratti stipulati con l'Unione europea ma soprattutto gli impegni presi con l'Italia. Durante la riunione convocata ieri dal presidente del Consiglio, Figliuolo ha aggiornato il governo sui prossimi passi. Puntando sulla settimana dal 22 al 30 aprile quando è previ-

sta la consegna di altre 4 milioni di dosi. E quando — questa è la promessa ricevuta dalle case farmaceutiche — il nostro Paese potrebbe veder arrivare una quota aggiuntiva: circa 400 mila dosi da Janssen, che ha il pregio della dose unica, e almeno un altro milione da Pfizer. È la messa in sicurezza ritenuta necessaria per rassicurare le Regioni e soprattutto i cittadini. Anche tenendo conto delle rinunce per chi doveva ricevere AstraZeneca, che in alcune aree del Paese — soprattutto al Sud — stanno diventando un problema. Per questo il commissario ha messo nero su bianco i nuovi conti: tra il 15 e il 30 aprile ci saranno a disposizione oltre 8 milioni di dosi, «se le Regioni rispetteranno i tempi previsti non lasceremo indietro nessuno». Comunque bisogna correre, recuperare il ritardo perché finora



circa 9,2 milioni di italiani, pari al 15,4%, ha ricevuto almeno una dose (di cui circa 4 milioni la seconda). Di questo passo il 70% della popolazione sarebbe vaccinato a dicembre e non agli inizi di settembre come aveva annunciato. Ma anche su questo Figliuolo dice di essere tranquillo: «Tra luglio e settembre avremo 84 milioni di dosi. Non ci sarà alcuno slittamento».

I governatori

Quello con i presidenti di Regione è un rapporto certamente complicato, minato da mille difficoltà. E se le Regioni del Nord sono riuscite a mettersi in pari, al Sud rimangono ancora moltissimi problemi. Lo scontro con De Luca è pubblico ed eclatante, con altri la discussione è aperta, non sempre facile. Molti, troppi sono ancora indietro. Con l'assessore alla Salute del Lazio Alessio D'Amato che minaccia di sospendere la somministrazione «perché

non abbiamo le scorte e dobbiamo garantire la seconda dose», Figliuolo ha avuto «diversi colloqui, anche perché si tratta di una delle Regioni che stanno meglio e non c'è alcuna emergenza, anzi». Sono continui pure i contatti con il governatore della Sicilia Nello Musumeci che vorrebbe vaccinare gli abitanti delle isole «ma deve attenersi alla direttiva che impone di procedere per fasce d'età nella consapevolezza che saranno soddisfatte tutte le esigenze». Piena sintonia con il presidente del Veneto Luca Zaia, così come con quello della Lombardia Attilio Fontana. «Non possiamo accettare ultimatum — avverte Figliuolo —. Io sono qui per servire il Paese».

Isole «Covid-free»

Il Paese però vuole ripartire, la pressione è fortissima. Tanto che la polemica sui vaccini di massa nelle isole in vista dell'estate ha messo i governatori uno contro l'altro. Un proble-

ma che Figliuolo è convinto di poter risolvere entro la fine di maggio. La pianificazione, spiega, «è già stata affidata agli uffici, ma non potrà essere operativa prima che siano vaccinate le persone che hanno più di 60 anni». Se non ci saranno altri ritardi nelle consegne il piano prevede di individuare in ogni isola uno o due centri vaccinali. Saranno installati nei parcheggi, negli aeroporti e se non ci saranno spazi sufficienti «useremo le navi». Saranno utilizzati «mezzi e uomini della Protezione civile, volontari che già sono impegnati ogni giorno per dare supporto in quelle regioni dove ci sono maggiori difficoltà, e in una settimana saremo in grado di vaccinare tutti gli abitanti di ogni isola garantendo loro un'estate sicura. Ma non potremo farlo se prima non avremo protetto chi rischia di essere ucciso dal virus».

fsarzanini@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il punto
sui
vaccini



La scheda

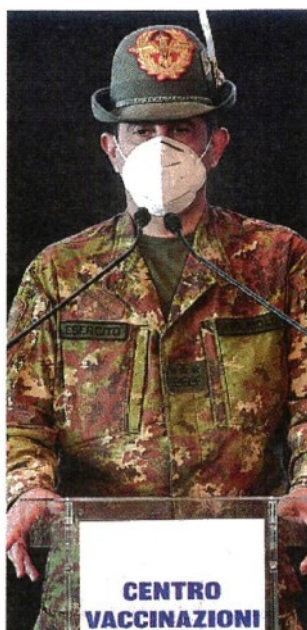
● Dal 1° marzo scorso il generale Francesco Paolo Figliuolo è il nuovo commissario straordinario per l'attuazione e per il coordinamento delle misure per il contenimento e contrasto dell'epidemia di Covid-19

● Figliuolo ha così elaborato anche la nuova campagna di vaccinazione del Paese, con l'obiettivo di arrivare stabilmente, dalla fine di aprile, a circa 500 mila dosi somministrate ogni giorno

● L'obiettivo è raggiungere l'immunità di gregge alla fine del terzo trimestre di quest'anno



In attesa
Decine di persone ieri in coda, sotto la pioggia, mentre aspettano il loro turno per essere vaccinate all'Ospedale militare di Baggio, a Milano (foto di Carlo Cozzoli / Ansa)



Generale Francesco Paolo Figliuolo è commissario all'emergenza Covid

Tre anni di sgravio a chi assume giovani

Cinquecento euro mensili, per tre anni, a chi assume un giovane d'età inferiore a 36 anni alla prima esperienza di lavoro a tempo indeterminato. Gli anni di bonus sono quattro, se la nuova assunzione avviene in una sede o unità produttiva nel Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia e Sardegna). A spiegarlo è l'Inps nella circolare n. 56/2021, in cui illustra l'incentivo previsto dalla legge n. 178/2020 (legge Bilancio 2021) per il biennio 2021/2022, in attesa del via libera alla fruizione da parte dell'Ue.

Datori di lavoro beneficiari. L'incentivo è riconosciuto a tutti i datori di lavoro privati, anche non imprenditori (come gli studi professionali). L'Inps precisa, in particolare, che il bonus opera: nel settore agricolo; per le assunzioni di cooperative di lavoro e agenzie di somministrazione. Invece, resta fuori le pubbliche amministrazioni, nonché le imprese del settore finanziario (ma perché appartenenti a settore escluso dagli incentivi dall'Ue).

Rapporti incentivati. L'incentivo spetta in due ipotesi: nuove assunzioni a tempo indeterminato; trasformazioni di rapporti a termine a tempo indeterminato. L'incentivo spetta, in entrambe i casi, soltanto per gli eventi che si verificano nel biennio 2021/2022 con giovani che, alla data dell'evento, non hanno compiuto 36 anni d'età e non sono mai stati occupati a tempo indeterminato, sia con lo stesso che con altri datori di lavoro, nel corso dell'intera vita lavorativa. Ciò significa che, alla data dell'evento, il giovane deve avere un'età inferiore o uguale a 35 anni e 364 giorni, mentre non incide il fatto che, durante il periodo di riconoscimento dell'incentivo (36/48 mesi), l'età di 36 anni venga raggiunta o superata. Riguardo al requisito d'assenza di titolarità di rapporto a tempo indeterminato, l'Inps precisa che non è d'impedimento il pregresso svolgimento di prestazioni lavorative in altre forme giuridiche o contrattuali, diverse dal contratto di lavoro subordinato, quali, ad esempio, il rapporto a termine, lo svolgimento di

attività professionale in forma autonoma ecc.

Rapporti esclusi. Non rientrano nel novero dei rapporti agevolati: l'apprendistato; il lavoro domestico; il lavoro a chiamata (contratto intermittente); le assunzioni di personale con qualifica dirigenziale; le prestazioni di lavoro occasionale.

Bonus fino a esaurimento. L'Inps precisa, ancora, che qualora dovesse essere riassunto un lavoratore per il quale si è già fruito del bonus, per il nuovo rapporto si può fruire ancora dell'incentivo per i mesi residui (rispetto a 36/48), indipendentemente dalla titolarità in capo al lavoratore di un precedente rapporto di lavoro a tempo indeterminato e indipendentemente dalla sua età alla data della nuova assunzione.

L'importo del bonus. Il bonus consiste dello sgravio al 100% dei contributi dei datori di lavoro, senza conseguenze per le pensioni dei lavoratori, nel limite di 6.000 euro annui. La soglia, pertanto, è di 500 euro (6.000/12) mensili e, per i rapporti instaurati e risolti nel mese, di 16,12 euro (500/31) per giorno. Nei rapporti a tempo parziale, il massimale va proporzionalmente ridotto.

Sconto su sconto. L'Inps precisa, infine, che, nei casi di trasformazione di rapporti a termine o di stabilizzazione degli stessi entro sei mesi dalla scadenza, si applica l'incentivo del rimborso dell'addizionale dell'1,40% applicato sui contratti a tempo determinato.

Daniele Cirioli



GIOVANI IMPRENDITORI DI CONFINDUSTRIA

"Ispirare Impresa", al via il nuovo progetto Education

Un nuovo progetto interamente digitale dedicato ai giovani per far conoscere la realtà imprenditoriale del territorio. Si chiama "Ispirare Impresa" la nuova iniziativa lanciata dal Gruppo Giovani di **Confindustria** che connette il mondo della scuola e delle imprese in tempi di Covid.

Oltre 350 studenti delle quarte e quinte classi degli istituti superiori Archimede, Cannizzaro, De Sanctis, Duca degli Abruzzi, Galilei e Wojtyla parteciperanno a un ciclo di incontri tematici che saranno tenuti in videoconferenza dai Giovani Imprenditori catanesi.

«Ispirare impresa - spiega il presidente del Gruppo Giovani, Gianluca Costanzo - è il nuovo format di Education dedicato agli studenti che guarda al programma Next Genera-

tion Eu. Vogliamo che i nostri giovani abbiano fiducia nei valori dell'impresa, nella classe imprenditoriale, nel mercato del lavoro e nel territorio per poter progettare presente e futuro anche nella nostra terra».

Il via all'iniziativa è fissato per domani, mercoledì 14, alle 9 con l'appuntamento dal titolo "Edilizia e Infrastrutture" al quale interverranno gli imprenditori Marco Colombrita ("Modelli di business"), Giuseppe Manuele ("Tecnologie per l'edilizia"), Fabrizio Fronterre ("Settore immobiliare").

Gli altri appuntamenti, sempre su piattaforma digitale, riguarderanno: Comunicazione ed Eventi (21 aprile), Energia e Ambiente (28 aprile), Turismo e Agrifood (5 maggio). ●



Enel: «Sì alla Gigafactory 3Sun»

La “fabbrica del sole”. L'azienda ha confermato il progetto in un incontro con i sindacati
L'ad Starace: «Col Recovery Plan Catania potrà passare da 200 a 3000 megawatt all'anno»

Per ora nessun socio per il fotovoltaico
Cisal FederEnergia: «Eventuale partner non pregiudichi i diritti dei lavoratori»

ROSSELLA JANNELLO

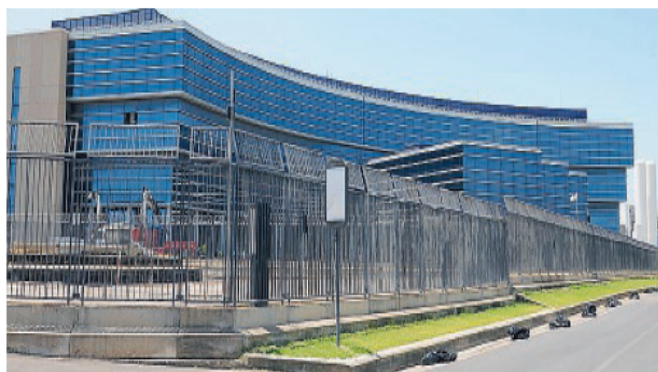
La Gigafactory 3Sun si farà ma ci vuole tempo. El'Enel, al momento, non ha alcun socio in questa mega operazione che riguarda la “fabbrica del sole” catanese, ma va dritta per la sua strada. È quello che è emerso dall'incontro della Direzione aziendale di Enel Green power 3Sun congiuntamente alle relazioni industriali con i sindacati del settore elettrico che si è svolto qualche giorno fa. È intenzione dell'Enel - è la sintesi estrema - credere nel progetto Gigafactory per la produzione di pannelli fotovoltaici.

Francesco Starace, amministratore delegato e direttore generale di Enel, così come riportato dalla Cisl FederEnergia in una nota, ha spiegato come il momento sia «cruciale per riprendere lo sviluppo mai decollato di un'industria europea dei pannelli fotovoltaici, oggi prodotti in gran parte in Cina. Enel - ha aggiunto - è pronta alla metamorfosi e a scendere in campo con una produzione massiccia, al fianco di iniziative analoghe che stanno nascendo in Francia e Germa-

nia. Con l'accelerazione del Green Deal, l'UE dovrà installare 18 mila megawatt di rinnovabili all'anno. La nostra fabbrica di Catania (3Sun, che produce pannelli bifacciali innovativi, ndr) ha continuato - che oggi ha una capacità produttiva di 200 megawatt all'anno, è la più grande in Europa. Con l'accelerazione del Recovery Plan possiamo portare la produzione fino a tre mila megawatt, dei quali più della metà soddisferà il fabbisogno del nostro gruppo a livello globale. Ci vuole il coraggio di sviluppare questa imprenditorialità. Ritengo che l'Europa farebbe bene a sostenere questo processo: dopo tutto quello che è successo nel 2020, penso che si debba cominciare a ragionare sul fatto che un certo tipo di produzioni strategiche è bene averle nella Ue».

Affermazioni, queste, che placano le sigle sindacali, che temevano la possibilità che Enel intendesse avviare il progetto della Gigafactory con un socio, addirittura diventando socio minoritario.

Ciò aveva sollevato non pochi dubbi sul fatto che Enel credesse sino in fondo in questo progetto e le esperienze pregresse con la 3Sun 1.0 e l'attuale 3Sun 2.0 potevano essere esperienze che avevano fatto maturare questa volontà. Il timore era anche quello che il personale da inizio del 2019, finalmente transitato in Enel, seppure con un contratto elettrico con numerose deroghe, rischiava di essere nuovamente ceduto a questa NewCo dal profilo incerto con la possibilità che lavoratori e lavoratrici, potessero essere nuovamente ceduti, secondo un protocollo già vissuto sulla propria pelle: alcuni di essi pro-



vengono da St Microelectronics, poi diventati NewCo, quindi Numonix, poi Micron, poi ancora 3Sun, ed ora dipendenti Enel. E tali vogliono restare.

«La Cisl FederEnergia aveva colto in pieno questo malessere - sottolinea Alessandro Rossi, segretario nazionale Cisl FederEnergia - manifestandolo a tutti i livelli aziendali, politici ed ha tentato anche una procedura di raffreddamento presso il prefetto di Catania che si è conclusa con la rinuncia allo sciopero programmato a fronte della disponibilità manifestata da Enel.

«Ovviamente adesso - continua - la volontà di Enel di essere unico attore di questo ambizioso progetto che vedrebbe la fabbrica di Catania decuplicare la propria produzione, con la conseguente possibilità di impiego di risorse per migliaia di posti di lavoro (diretti ed indiretti) ed investimenti per circa mezzo miliardo di euro, non può che incontrare il favore di tutti, cittadini, territorio, politica e sindacati, rasserenando i lavoratori. È una notizia positiva ma lo sarà definitivamente solo nel momento in cui la presenza di un eventuale futuro

partner industriale - di cui comunque è stata confermata la ricerca - non pregiudichi la continuità lavorativa in Enel del personale.

«Nel frattempo - prosegue Rossi - pur affiancando pienamente l'azienda nella realizzazione del progetto, non faremo venir meno la rivendicazione sul pieno allineamento al Ccnl elettrico del personale di 3Sun. Continuando a chiederci: dopo mesi di contrattazioni, cosa ha fatto cambiare idea alla “ignota azienda” dal partecipare in Joint Venture con un alleato solido ed esperto mondiale nel settore delle rinnovabili come Enel? E ancora, visto che tanti lavoratori di 3Sun sono usciti dalla realtà produttiva della produzione del fotovoltaico per essere collocati in altre Unità di Enel (dal 2019 il personale è diminuito del 50% circa) come ha intenzione Enel di colmare questo vuoto professionale che si è venuto a creare? I professionisti necessari sono dipendenti Enel - sottolinea e tali devono restare, sono necessarie modifiche organizzative e doverose risposte, Cisl contribuirà con spirito costruttivo - conclude il leader di Cisl FederEnergia - ma vigilando».

Politica

Dall'Ue 13,5 miliardi, quasi tutti per il Sud

React-EU. Sgravi sul lavoro, bonus per assumere giovani e donne, 313 milioni per reti idriche, 57 milioni per Istituti agrari

BRUXELLES. La ministra per il Sud, Mara Carfagna, a conclusione della trattativa con la Commissione Ue, ha firmato e inviato a Bruxelles la programmazione italiana concordata del Fondo europeo "React-EU", uno dei tre assi del "Next Generation EU" e complementare al "Recovery Plan", che assegna risorse supplementari alla politica di Coesione per il 2021 e 2022. L'Italia riceve la quota più alta, 13,5 miliardi su 47,5, ed è tra i primi Paesi ad aver comunicato alla Commissione il suo Piano. Lo rende noto il ministero per il Sud, segnalando che la voce principale, per un totale di 4 miliardi, è legata alla decontribuzione dei contratti di lavoro nel Mezzogiorno. Le altre voci, segnala ancora il dicastero per il Sud, riguardano gli interventi verdi per la sostenibilità (2,6 miliardi) e le misure per l'emergenza

Covid e la salute (1,7 miliardi). «Il nostro obiettivo principale - spiega Mara Carfagna - coincide con quello indicato dall'Europa, e cioè il recupero dei divari sociali e territoriali del Mezzogiorno, che avrà circa i due terzi dei finanziamenti. Abbiamo scelto interventi effettivamente realizzabili, evitando di trasformare questa programmazione in un libro dei sogni, magari affascinante ma impossibile da portare a termine».

Il piano italiano per il "React-EU" prevede interventi "automatici" sulla politica industriale, attraverso l'erogazione di bonus alle imprese per l'assunzione di giovani (340 milioni); di bonus per l'assunzione di donne (126 milioni); più il Fondo per la formazione di nuove competenze nelle imprese (1,5 miliardi). Su queste tre voci il governo si è impegnato a definire vin-



La ministra Mara Carfagna

coli che consentano al Sud di ottenere rispettivamente 40, 126 e 750 milioni, nonostante il dislivello numerico del tessuto imprenditoriale. Tra le novità più significative c'è l'intervento contro la dispersione delle reti idriche, che al Sud supera il 50% (ben 313 milioni). Su questo nei giorni scorsi Carfagna aveva parlato di «progetti certi, ben individuati e realizzabili». Poi, l'incremento del fondo di garanzia per le Pmi del Sud (400 milioni su 500) e, per la scuola, 45 milioni (32 al Sud) per i laboratori verdi e gli orti scolastici nelle primarie e 57 milioni (tutti al Sud) per gli Istituti agrari. In ambito "verde" il finanziamento del Fondo nazionale Innovazione, con 200 milioni per nuove imprese nel settore ambiente e 500 milioni (340 al Sud) per lo Smart Grid e l'efficiamento energetico degli edifici pubblici. ●

STRETTO DI MESSINA

Musumeci a Draghi
«Il Ponte va fatto
anche con altri fondi»

PALERMO. Stringono i tempi sul "Recovery Plan". Mentre è attesa per fine mese la decisione della Corte costituzionale tedesca sul ricorso degli antieuropeisti contro il programma varato dalla Commissione europea, domani il premier Mario Draghi rivedrà (online) i governatori delle Regioni per entrare nel merito dei progetti da inserire nel "Piano nazionale di ripresa e resilienza". Ma non è detto che si potrà fare luce su tutto, visto che fino a ieri sera il governo era impegnato a studiare l'ipotesi di finanziare in deficit (con un apposito Fondo ricavato dal prossimo scostamento di bilancio) gli interventi che non potranno essere inseriti nel programma pur essendo validi. È ormai evidente che - per opposizione ideologica più che per valide ragioni tecniche - nè il Ponte sullo Stretto nè le opere viarie di collegamento a terra connesse troveranno posto nel "Pnrr". Ma ieri il governatore Nello Musumeci, ribadendo quanto aveva già dichiarato a *La Sicilia*, ha chiesto a Draghi e al ministro Enrico Giovannini di porre l'opera fra le priorità del governo e di finanziarla comunque, anche fuori dal "Recovery". La battaglia, quindi, sarà per inserire il Ponte sullo Stretto nell'eventuale nuovo Fondo che sarà creato. Musumeci ha detto che a remare contro il Ponte sarebbe «la lobby di un presunto ambientalismo integralista» e ha indicato nel Pd e nel M5S i «nemici "confessi"» dell'opera. Confermato da immediate critiche M5S.

M. G.

IL PREMIER AL CTS: PROTOCOLLI PIÙ MORBIDI PER LE RIAPERTURE

Semplificazioni, personale e governance: Draghi "veste" il Recovery

In Cdm i decreti per gestire i fondi europei, ma i ministri politici temono l'esclusione dalle decisioni

SERENELLA MATTERA

ROMA. Mario Draghi imposta il lavoro di tre settimane cruciali per il suo governo. Riaprirsi, main sicurezza, è l'obiettivo cui lavora. Un punto con i ministri e i tecnici Draghi potrebbe farlo nella seconda metà della settimana. Ma il premier avrebbe già dato indicazione di iniziare a programmare come riaprire quando sarà il momento, a partire da protocolli non troppo rigidi per attività che sono in affanno.

È un lavoro che il premier porta avanti in contatto con il ministro Roberto Speranza ma anche con Franco Locatelli del Cts e il commissario

Francesco Paolo Figliuolo, che nel pomeriggio ha visto a Palazzo Chigi. Fin d'ora si lavora per studiare come permettere a cinema e teatri, bar e ristoranti, palestre, fiere ed eventi, di riaprire «in sicurezza». Il Cts ha iniziato a esaminare i nuovi protocolli per gli spettacoli, ma si guarda con grande attenzione anche a un settore cruciale e in grande affanno come quello del turismo.

Il nuovo decreto per le imprese, con i sostegni alle aziende chiuse causa Covid, e il "Recovery Plan" sono i due altri capitoli da chiudere entro il mese. Oltre al "Piano nazionale di ripresa e resilienza", che Draghi illustrerà alle Camere il 26 e 27 aprile, in Cdm po-

trebbero arrivare a breve altri tre o quattro decreti. Oltre al decreto per le imprese, si lavora alle misure di "accompagnamento" al "Recovery": un decreto per le semplificazioni, uno per le assunzioni nella P.a. e uno per disegnare la governance del piano (ma la norma potrebbe essere inserita in uno degli altri due decreti).

Il tema governance è molto sensibile per i partiti. I ministri politici non si sbilanciano, ma a taccuini chiusi più d'uno - macelandolo qualche tensione - sottolinea di non saperne niente e di attendere che Draghi dia indicazioni. Di sicuro il cuore operativo del piano, come annunciato dal premier, sarà al ministero dell'Economia, ma i mini-

stri vogliono tutti partecipare alle sedi di decisioni più politiche. E temono lo scenario, non escluso da fonti governative, di una "cabina di regia" in cui, per competenza in relazione al "Recovery", siedono tutti ministri tecnici, da Gingolani a Colao. Come escludere ministri come quelli titolari di Sviluppo economico (Giorgetti) o Lavoro (Orlando)? si chiedono tra le fila dei partiti. A Palazzo Chigi non si sbilanciano: lo schema non è definito. Ma l'ipotesi più probabile è che alla fine prevalga uno schema a "geometrie variabili", per cui Draghi chiamerà in causa di volta i ministri interessati, dalla P.a. al Sud, dalle Infrastrutture a Lavoro e Sviluppo economico. ●

«Infrastrutture e credito password per la ripresa»

L'intervista. Patuelli, presidente Abi: «Prorogare le misure del 2020»
«Sprecare i fondi del Recovery sarebbe una tragedia nella tragedia»

GIAMBATTISTA PEPI

La crescita del credito e dei risparmi è la premessa di un grande rilancio dell'economia. Ma a patto di non ridurre gli aiuti, anzi le istituzioni devono prorogare moratorie e prestiti garantiti per sostenere imprese e famiglie nella fase post-crisi. Con l'euro non si tornerà agli alti tassi come quando c'era la lira: il denaro continuerà a essere a buon mercato. Parola di Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione Bancaria Italiana che in questa intervista a "La Sicilia" affronta le questioni prioritarie del Paese.

Qual è lo stato dell'arte del credito nel Mezzogiorno?

«I dati evidenziano una crescita di prestiti e un aumento ancora più cospicuo dei depositi. Questo perché, da un lato, le imprese, soprattutto quelle che vanno bene, tengono la liquidità pronta da investire quando la pandemia finirà, e, dall'altro, le famiglie che ricevono più prestiti dell'anno scorso sono abituate a vedere nella casa, il primo investimento e anche il secondo, a volte. La crescita del credito e dei risparmi è la premessa di un grande rilancio economico».

Cosa potrebbe succedere quando verranno meno le agevolazioni dello Stato e ci sarà un ritorno alla "normalità"?

«Le misure adottate nella primavera del 2020 devono sopravvivere. Abbiamo sollecitato le istituzioni italiane e comunitarie a prorogare le moratorie e a prolungare i prestiti più o meno garantiti».

Il denaro continuerà a essere a buon mercato, o le banche rialzeranno i tassi per accrescere margini e ricavi?

«Non si tornerà con l'euro agli alti tassi di interesse come quando in Italia circolava la lira. Gli scostamenti dei tassi con la moneta unica sono assai limitati perché l'euro è una valuta solida che dà fiducia perché è stabile e limita, in momenti di crisi come quello che stiamo vivendo, che ci sia una perdita del potere di acquisto cospicuo per salari, stipendi, pensioni e risparmi. Ecco perché c'è un afflusso così elevato nei depositi: i risparmiatori sanno che se non acquistano rendimenti non perdono drammaticamente valore a differenza di quanto avveniva in passato con la lira durante le crisi».

Fino al 31 dicembre un debitore era considerato in stato di default se aveva pagamenti arretrati per più di 90 giorni in misura del 5% del suo debito: adesso la percentuale è all'1%. Questo può rappresentare una remora alla concessione di finanziamenti da parte delle banche?

«Come Abi abbiamo segnalato in anticipo che queste misure erano un po' incoerenti con le abitudini e i costumi dei Paesi del Sud dell'Europa e, soprattutto, da quando è scoppiata la pandemia, abbiamo insistito perché non partissero

queste regole. Invitiamo i clienti ad essere più attenti del passato agli estratti conto e alle deleghe di pagamento e al tempo stesso le banche devono vigilare per prevenire i default».

Che ne sarà del Gacs, cioè le garanzie concesse dallo Stato con la legge 41 del 2019 che ha consentito alle banche di ridurre l'accumulo di crediti deteriorati generati dalla Grande Crisi?

«Confidiamo possano essere prorogate e possano essere ancora utilizzate per far fronte alle criticità che potranno emergere dopo la pandemia. L'UE sta dando attenzione positiva a provvedimenti analoghi di alcuni Paesi europei come il programma Hercules della Grecia che sta per essere prorogato fino a ottobre 2022 da parte del-

la Commissione europea».

Quando ci sarà la ripresa?

«Ho l'abitudine di misurarmi più sui consuntivi che sui preventivi che, come diceva Einaudi "sono libri dei sogni". Le prospettive di ripresa dipendono dalla quantità di vaccini che verranno somministrati. Fondamentali saranno anche gli investimenti soprattutto in infrastrutture materiali e immateriali. A cominciare dal Mezzogiorno che più ne ha e ne avrà e meno sarà periferico rispetto al Centro dell'Europa. Però è opportuno che l'Italia incentivi il risparmio privato attraverso una revisione delle aliquote fiscali e lo indirizzi verso investimenti produttivi».

Entro fine mese il Governo pre-



Antonio Patuelli è presidente dell'Associazione bancaria italiana dal 2013 in maniera continuativa (il nuovo mandato biennale scade nel 2022). Presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna, giornalista, è anche consigliere dell'Accademia dei Geografi



LE VIE DELLA CRESCITA

«Aiutare il Mezzogiorno, incentivare il risparmio privato rivedendo le aliquote fiscali»

enterà a Bruxelles il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quali rischi si corrono?

«Il rischio principale è avere dei fondi e non riuscire a spenderli bene. Questo purtroppo negli anni passati è successo per fondi non utilizzati da parte di alcune regioni. E questa sarebbe una tragedia nella tragedia. Per quello che riguarda le linee guida, dovrebbero esserci investimenti assai consistenti in infrastrutture. Bisogna evitare di disperdere le risorse in migliaia di rivoli, ma concentrarle su infrastrutture grandi e strategiche».



Politecnico di Torino



La risposta sei tu PoliTO #guardaoltre

PARTECIPA AGLI OPEN DAYS, ORIENTATI AL FUTURO!

21-22-23 aprile LAUREE

26-27-28 maggio LAUREE MAGISTRALI

Evento online su www.opendays.polito.it

INTESA SANPAOLO

Pmi e sostenibilità
donazioni a progetti
anche in Sicilia

MILANO. Intesa Sanpaolo effettuerà una propria donazione per ogni S-Loan erogato alle Pmi italiane, a favore di un progetto di beneficenza che sarà alimentato sul sito internet ForFunding.it, la piattaforma di crowdfunding del gruppo. La nuova iniziativa è stata ideata al fine di correlare un ulteriore impatto sociale all'erogazione di credito per le imprese che intendono migliorare il profilo di sostenibilità.

Il primo progetto sostenuto grazie alle donazioni collegate ai nuovi S-Loan di Intesa Sanpaolo è "A Scuola di Inclusione: giocando si impara", coordinato da Uildm-Unione italiana Lotta alla distrofia muscolare, e volto a promuovere l'inclusione sociale dei bambini con disabilità.

Il primo gruppo bancario italiano consolida così il legame tra banca e impresa unendo le forze, grazie alla donazione, verso la realizzazione di uno scopo solidale e amplificando l'impatto del Sustainability-Loan nei confronti della società e dell'ambiente. Anche le imprese che avranno sottoscritto il finanziamento potranno, inoltre, decidere di contribuire a realizzare il progetto con una propria donazione.

La raccolta fondi per il primo progetto che sarà finanziato dalle donazioni legate a S-Loan di Intesa Sanpaolo è presente sulla piattaforma di crowdfunding del gruppo ForFunding al link: https://www.forfunding.intesasnpaolo.com/DonationPlatform-ISP/nav/progetto/giocando_si_impara e ha come obiettivo la riqualificazione in ottica inclusiva di 28 parchi gioco per bambini in molti comuni di 16 regioni italiane, dove saranno installate gioiote e giochi accessibili anche ai bambini con disabilità (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto).

Fondo per opere fuori dal "Pnrr"

Infrastrutture. Saranno finanziate in deficit nell'ambito dello scostamento di bilancio che supererà i 40 miliardi. Nel decreto "Imprese" contributi e aiuti per liquidità e costi fissi

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Creare fin da subito il fondo ad hoc per le opere escluse dal "Recovery". Mentre affina i numeri del nuovo quadro macroeconomico da presentare con il Def, il governo lavora in parallelo a chiudere anche il "Piano di ripresa e resilienza" da presentare in Europa e, tra le ultime novità, sta valutando di finanziare in deficit, grazie al poderoso scostamento che si appresta a chiedere alle Camere, anche il Fondo preannunciato da Daniele Franco per recuperare quei progetti pure validi, ma che non hanno tutte le caratteristiche per essere approvati da Bruxelles nella cornice del "Next Generation EU".

Il ministro dell'Economia si presenta di buon mattino con tutto lo staff a Palazzo Chigi, per esaminare ancora una volta calcoli e tabelle con il premier Mario Draghi, in vista del Cdm che varerà il documento di Economia e finanza e la richiesta di nuovo scostamento, previsto tra domani e giovedì. L'asticella dell'extradeficit che l'Esecutivo conta di farsi autorizzare dal Parlamento si aggira attorno ai due punti e mezzo di Pil, qualcosa in più di 40 miliardi: le risorse serviranno in gran parte per dare fiato alle attività economiche ancora provate dalle chiusure anti-Covid con un decreto "Sostegni bis", tutto per le imprese, che, nelle intenzioni, dovrebbe porre anche le basi per la ripartenza. Una parte del deficit aggiuntivo sarebbe poi dirottata a dare subito sostanza alla linea di finanziamento complementare al "Pnrr", per non lasciare sulla carta progetti pure «meritevoli», come li ha definiti il titolare

SOSTEGNI ALLE IMPRESE

Simulazioni su Contributi a fondo perduto del Decreto "Sostegni" art. 1 per tipo di attività economica (valori in euro)



ATTIVITÀ	FATTURATO 2019	% DI FATTURATO PERSO NEL 2020	FATTURATO PERSO NEL 2020		ENTITÀ CONTRIBUTO D.L. "SOSTEGNO"
			Annuale	Mensile	
Bar	90.000	50%	45.000	3.750	2.250
Agenzia viaggi	200.000	80%	160.000	13.333	6.667
Albergo	500.000	60%	300.000	25.000	10.000
Centro sportivo palestra/piscina	2.000.000	75%	1.500.000	125.000	37.500
Azienda tessile	7.000.000	35%	2.450.000	204.167	40.833

FONTE: elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su Decreto Legge "Sostegni"

L'EGO - HUB

dell'Economia, ma che non soddisfano tutti i criteri "stringenti" posti dalle regole europee. La lista delle proposte dei ministeri al momento sfiorerebbe di circa 30 miliardi il plafond dei circa 200 miliardi del "Recovery". Una quota dell'extradeficit - ancora da stabilire e comunque non molto corposa - andrebbe a creare questo Fondo degli "esclusi", da rimpinguare e continuare ad alimentare nei prossimi mesi. L'elenco delle voci che finirebbero in questo fondo parallelo sarebbe ancora in via di definizione: di sicuro non si potranno includere nel Piano italiano le opere non fruibili entro il 2026, ma Bruxelles non vede di buon occhio nemmeno misure di spesa corrente e strutturale.

La cifra definitiva dello scostamento non è stabilita con esattezza, ed è in

corso da giorni un forte pressing dei partiti - la Lega in particolare - perché si arrivi più in là possibile, almeno a 50 miliardi. Ma il maxi-indebitamento va inserito nel quadro complessivo dei conti pubblici, che già dovrà scontare un ritmo della ripresa ben più contenuto di quanto si immaginava in autunno, quando il precedente Esecutivo aveva stimato per il 2021 un Pil a +6% e un deficit in riduzione al 7%. La crescita 2021 tornerà col segno più, dopo la violenta battuta di arresto dell'anno del Covid, ma il perdurare dell'emergenza e le difficoltà della campagna vaccinale costringeranno a rivedere al ribasso le previsioni: il Pil tendenziale dovrebbe essere fissato al 4,1% quest'anno e al 4,3% nel 2022 mentre il deficit potrebbe arrivare alla doppia cifra, attorno al 10%, per ef-

fetto del doppio scostamento. Ad accelerare la ripresa dovrebbe contribuire il "Pnrr" e un effetto positivo lo avrà anche il prossimo decreto Imprese che conterrà nuove misure per il sostegno della liquidità e un'ulteriore proroga delle moratorie sui prestiti (ancora oggetto di trattativa con l'Ue), un nuovo round di contributi a fondo perduto e aiuti sui costi fissi, in particolare per i settori più colpiti. Sull'abbattimento dei costi fissi per turismo e ristorazione si concentra parte dei circa 3 mila emendamenti al decreto "Sostegni 1": i partiti non hanno resistito al classico assalto a un provvedimento che ha spazi per modifiche di appena 550 milioni. Le correzioni saranno decise dopo che sarà definito il menu del "Sostegni bis", tra la fine di aprile e l'inizio di maggio. ●

L'imprenditore Angelo Di Martino nominato Cavaliere per meriti lavorativi e umanitari

Angelo Di Martino è il fondatore della Fratelli Di Martino, azienda catanese leader nel settore della logistica e dei trasporti



12 aprile 2021

L'imprenditore Angelo Di Martino nominato Cavaliere per meriti lavorativi e umanitari

L'Ambasciatore at large della Liberia in Italia, Riccardo Milici, ha conferito il titolo di "Cavaliere per meriti lavorativi e umanitari" all'imprenditore Angelo Di Martino, fondatore della Fratelli Di Martino, azienda catanese leader nel settore della logistica e dei trasporti. La prestigiosa onorificenza internazionale è stata assegnata al cavaliere Di Martino, che ricopre anche la carica di vicepresidente vicario di Confindustria Catania, quale riconoscimento della grande umanità e professionalità che hanno contraddistinto negli anni la sua attività imprenditoriale.